Antignano

di Gaetano Ciccone 10 settembre 2019

1 - Nota toponomastica

Il nome Antignano con la sua terminazione fa pensare a una origine latina, ponendo problemi analoghi a quelli dei suoi omonimi, Antignano di Asti, Antignano d'Istria, Antignano rione di Napoli, Antignano casale tra Assisi e Perugia, e dei quasi omonimi Antognano delle provincie di Piacenza, Parma e Lucca: appare impossibile stabilire con esattezza quale sia stato il nome personale che gli ha dato origine[1]. Ad Antignano sono stati comunque documentati resti di sepolture del periodo romano imperiale.[2]
Cosa possiamo ricavare dalla parola in sé? Molto di meno di quello che comunemente si pensa. La desinenza *-ano* ci rimanda ad un probabile nome latino di prediale o di *fundus*.
Qui necessita una digressione per ricordare che numerosi erano i toponimi di possibile derivazione romana esistenti ancora nell'anno Mille: Villamagna, Fundomagno, Purciliano, Puliano, Salviano, Gnurignano, Blotitiano o Piazzano, Arriana, Aguliana o Guiliana e forse anche Popogna. Pertanto Antignano non costituisce una eccezione ma il residuo di un sostrato toponomastico in un territorio che evidentemente è stato sempre abitato, conservando memoria di nomi antichi.
Ma il nome proprio alla base del toponimo rimane incerto. Il Lopes Pegna[3] lo fa risalire a un *Fundus Antinianus*, cioè a un personale *Antinius* che non so neanche se è attestato nel CIL. Il Vigo nel 1908[4] e poi il Nudi nel 1959[5] lo fanno risalire al nome gentilizio *Antonius*.
Né ci è di aiuto il confronto con l'Antignano comune a 10 km da Asti. Nei numerosi documenti medioevali riguardanti tale paese, il nome è scritto nelle più svariate maniere: *Anteljanus*, *Anterjanus*, *Antessianus*, *Antonianus*, *Antegnianus*, *Antignanus*, che hanno dato origine a differenti interpretazioni etimologiche.[6]

2 - *Unctumagnanum*: un'erronea identificazione

Una pergamena datata 22 gennaio 1171 ricorda un luogo ***Unctumagnanum, sicut villa fuit***, che fu donato con la sua chiesa e con tanto terreno quanto potevano lavorare sei paia di buoi dal conte Aldobrandino di Uguccione degli Aldobrandeschi, da sua moglie Maria e da un Visconte di Orbetello all'ospedale di San Leonardo di Stagno. Manca in questo documento ogni ulteriore specificazione geografica, manca il nome dei confinanti e manca anche il titolo della chiesa ivi esistente. Assolutamente anomala nei documenti pisani è l'indicazione della estensione del terreno, misurata con il lavoro di tante paia di buoi. Il documento peraltro è autentico, come ci conferma la sottoscrizione del notaio, molto noto all'epoca, che corrisponde a quella delle altre sue pergamene.[7]
Il Repetti, solo sulla base di una certa affinità di suono, ha per primo identificato *Unctumagnanum* in Antignano e la chiesa senza titolo in santa Lucia.[8] Il Vigo poi ha ribadito questa identificazione, dando anche la prima edizione a stampa della pergamena.[9] Mi sembra che questi autori non si siano posti una domanda importante: dato che i conti Aldobrandeschi e il Visconte di Orbetello avevano la base dei loro possessi da tutt'altra parte, cioè nella Toscana del sud, non potrebbe il nostro *Unctumagnanum* essere collocabile lì o magari in un'altra zona d'Italia? Di fatto non si trova alcuna attestazione di possessi degli Aldobrandeschi nella zona di Livorno e non si trova mai citato, neanche come confine, un terreno dell'Ospedale di Stagno in Antignano.
Una mano trecentesca ha scritto una nota sul retro di tale pergamena, allo scopo di identificarla subito senza bisogno di srotolarla tutta, ed ha supposto in tale nota che *Unctumagnanum* fosse a Montemassimo: ipotesi da ritenersi arbitraria fino a prova contraria.
Minuziosi elenchi dei possessi dell'ospedale di Stagno, passato nel 1257 alle monache di Ognissanti di Pisa, sono stati redatti nel XIV e XV secolo e la proprietà di ***Untoagnano*** viene sempre ricordata con la stessa vecchia formula della pergamena citata, ora tradotta in italiano, senza l'aggiunta di

nessuna specificazione, segno a mio avviso, che neanche le monache sapevano più dove era tale luogo e soprattutto che non ne avevano il reale possesso. Tanto basta per concludere che è da scartare l'identificazione con Antignano.
L'ospedale di Stagno, prima del 1257, era un dominio diretto dell'arcivescovo di Pisa ed era anche molto importante per il Comune in quanto esso era incaricato della sorveglianza e ricostruzione del ponte di Stagno. La donazione di ***Unctumagnanum*** all'ospedale si inserisce nell'ambito dei rapporti tra Aldobrandeschi e Pisa iniziata una decina di anni prima in occasione di una grave crisi scoppiata fra le due entità: nel settembre 1160 una nave pisana carica di sale e altra mercanzia fu catturata per ordine del conte Aldobrandino di Uguccione. Due cittadini pisani, presi prigionieri con la nave furono rilasciati solo dietro giuramento che avrebbero portato «***la crocie, la canna e lla stola per la cità di Pisa per ingiuria de' Pisani***». A questa offesa i consoli di Pisa reagirono preparando una grande armata navale, sotto il comando del console Cocco Griffi, per andare a distruggere i territori degli Aldobrandeschi. Su consiglio di sua madre Gemma, vedova di Uguccione, il conte Aldobrandino degli Aldobrandeschi venne a Pisa a discolparsi e giurò fedeltà al comune e al vescovo, ottenendo una pace onorevole.[10] Dieci anni dopo, nel 1172, lo stesso conte ebbe bisogno dell'aiuto di Pisa per riconquistare il suo castello di ***Cirisano*** (Ceserano nel comune di Fosciandora?) che era stato affidato dal conte a un certo Bernardo Stratume dei Pecorai di Garfagnana, il quale invece se ne era impossessato. Pisa inviò in aiuto all'esercito del conte Aldobrandino 140 cavalieri, molti soldati a piedi e maestri per costruire le macchine d'assedio (***bricchule*** e ***ghatti***): così nel luglio 1172 il castello fu recuperato dal conte.[11]

3 - Antignano: la documentazione medioevale

La prima menzione, probabile ma non sicura, risale a una pergamena del 13 maggio 1186, quando ***Artignano*** è ricordato soltanto come una località. Occasione per la stesura della pergamena fu una lite giudiziaria tra Uguiccionello da Fasciano e l'ospedale di S. Leonardo di Stagno a proposito dell'eredità del defunto Guido da Fasciano: vengono ricordati i possessi che il defunto Guido aveva in ***Artignano*** e nei suoi confini. Poiché questi possessi sono citati insieme a quelli ***de Liburno*** e a quelli ***de Salviano***, nulla vieta di pensare che questo ***Artignano*** corrispondesse al nostro Antignano.[12]
La località ***Artignano*** compare anche in un'altra pergamena, datata 11 febbraio 1197, questa volta però insieme a luoghi collocabili nella zona di Nugola e Poggio di Sigerio (Guasticce).[13]
Un'ulteriore notizia, incerta perché smarrita la fonte originaria, risalirebbe al 1325-6: una pergamena, già appartenente alla chiesa di san Giovanni di Livorno, citata dal Vivoli, rammentava la "***Selva et loco dell'Antignano***".[14] Tutte le notizie concorderebbero nel non citare centri abitati esistenti in Antignano, che sarebbe stata quindi una località disabitata.
Anche un altro toponimo medievale si può avvicinare ad Antignano sia per assonanza sia per coincidenza geografica: ***Albugnano*** o ***Albignano***. Esso compare dapprima in una pergamena arcivescovile datata 24 gennaio 1290, semplicemente per indicare una località dalle parti dell'Ardenza,[15] e poi in un elenco di proprietà dello Spedale Nuovo della Misericordia di Pisa scritto nel 1331. In questo elenco un paio di appezzamenti sono detti situati nella località ***Albignano*** ovvero '***Bignano'*** ovvero '***Vignano'***, compresa tra il rio Ardenza, il botro del Mulino (oggi Botro Folconi) e il rio di Albignano (oggi Botro delle Carrozze?)[16]. Comunque anche in questo caso non si fa cenno ad abitazioni o altri edifici esistenti nella zona.
Ecco tutto ciò che sappiamo su tale località nel Medioevo. Il resto appartiene alla fantasia.

4 - Il forte di Antignano

La prima informazione che riguarda con sicurezza il nostro Antignano è del 1560. Per quell'anno Benvenuto Cellini, nel capitolo CVIII del libro 2 della sua autobiografia intitolata *La vita*, ci fornisce la notizia che il duca Cosimo I stava in Livorno e cavalcava ogni giorno per 4 miglia lungo il mare fino al luogo dove egli "***faceva fare un poco di fortezza***". Il Cellini non cita il nome, ma si trattava del forte detto "***L'Antignano***", terminato nel 1562.[17]

5 - La chiesa di Antignano

Un discorso a parte merita la storia della chiesa di Antignano. Trascurando, come spiegato, la pergamena troppo vaga e aleatoria del 1171, la prima notizia credibile risale al 1574. Nessuna chiesa di Antignano o riconducibile ad Antignano è menzionata negli elenchi dettagliati del 1297-98, 1303, 1371, 1421.

Il canonico Giulio Melani, parroco di Antignano nella prima metà del 900, nel 1931 fece abbattere l'altare esistente nella chiesa di santa Lucia di Antignano per costruirne uno nuovo. Durante il lavoro di demolizione furono rinvenuti alcuni oggetti: due colonnine che egli attribuiva al sec. XIV e una teca con sigilli rotti contenente una pergamena datata 1575. Nel suo volumetto su Antignano il Melani omette di riferire che destino abbia avuto tale pergamena e noi ci auguriamo che essa sia stata nuovamente murata all'interno dell'altare, anche perché l'attuale parroco nega di possedere alcunché di antico; il Melani riporta però il testo di tale pergamena:

> «***M.D.LXXV. XXIIIIJ Die Mensis Octobris EGO PETRUS JACOBUS BORBONIUS De Marchionibus Montis Sanctae Mariae Archiepiscopus Pisanus, nec non Corsicae et Sardiniae Primas Consecravi Ecclesiam et Altare hoc in honorem Beatorum Martirum COSMAE ET DAMIANI. Et Reliquias SS. Ap.or. JACOBI. J Filippi et Beator. mm. Cosmae et Damiani. In eo incluse (sic); Singulis christifidelibus hodie unum Annum et in Die Anniversario Consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus XL Dies de vera Indulgentie (sic) informe (sic) Ecclesiae consueta concedens***».[18]

I *sic* sono stati aggiunti dal Melani per sottolineare alcuni supposti errori presenti a suo avviso nella pergamena. La punteggiatura appare piuttosto arbitraria anche per i canoni dell'epoca e la suddivisione delle parole non sempre rispetta il senso. Possiamo ritenerla autentica supponendo che forse il Melani non è riuscito a leggerla in modo del tutto esatto. Fornisco una traduzione possibile:

> "**25 ottobre 1575** [1574 secondo lo stile comune]**. Io Pietro Giacomo Borboni dei marchesi di Monte Santa Maria, arcivescovo di Pisa e primate di Corsica e Sardegna, ho consacrato la chiesa e questo altare in onore dei beati martiri Cosimo e Damiano e le reliquie dei santi apostoli Giacomo il Minore e Filippo e dei beati martiri Cosimo e Damiano in esso racchiuse, concedendo a ogni singolo cristiano, che visiti questa chiesa oggi, un anno di vera indulgenza e nel giorno anniversario di questa consacrazione 40 giorni, nella forma consueta per la Chiesa**".

L'anno dopo, il 23 aprile 1575, la chiesa dei santi Cosimo e Damiano fu visitata dall'arcivescovo, nel corso della visita pastorale a tutte le chiese della diocesi, e fu ordinato al cappellano di essa, prete Adamo da Pisa, di richiedere al fattore di don Pietro Medici che facesse fare un vasetto d'argento per il santissimo sacramento. Così siamo venuti a sapere che la chiesa di Antignano era sotto il patronato dei Medici,[19] lasciando intuire quindi che era stata costruita per loro volontà.

Ben più ricca di notizie è la relazione sulla visita pastorale effettuata il 30 aprile 1597 da monsignor Dal Pozzo.[20]

La chiesa dei santi Cosimo e Damiano di Antignano rimase unica chiesa del paese. Fu soppressa come pieve nel 1781 per ordine del granduca Leopoldo I e le sue funzioni passarono alla chiesa di Montenero che allora prese il titolo di santa Maria e santa Lucia. La chiesa di Antignano rimase attiva come cappella, officiata la domenica dai frati di Montenero. Essa riebbe il titolo di pieve il 19 marzo 1799, per volere del granduca Ferdinando III, con il titolo di santa Lucia, che conserva tuttora.[21]

Questa ricostruzione dei fatti è in netto contrasto con un’epigrafe che si trova ancora oggi murata all'interno della chiesa:

TEMPLUM HOC DIVAE LUCIAE V. M. DICATUM
DIE XXV OCTOBRIS CONSECR.
ANNO DOM. 1370
HUIUS DEDICATIONIS MEMORIA
EX ALIO LAPIDE
QUI ANNO 1785 VETUSTATE OBIIT
HIC RELATA ET STATUTA FUIT
ANNO DOM. 1818

Che notizie ci fornisce questa lapide? Che un'antica lapide della chiesa era andata distrutta nel 1785 a causa della sua vecchiezza. Forse vuol dire che essa era già molto rovinata ancora prima della sua distruzione? Che una nuova lapide, l'attuale, è stata redatta e murata nel 1818 per ricordare la precedente. E nei 33 anni intercorsi tra la distruzione e la nuova redazione come se ne è conservata la memoria?
Con questi dubbi di fondo, l'affermazione che la chiesa fosse stata consacrata il 25 ottobre 1370 e dedicata a Santa Lucia, affermazione che è l'oggetto e motivo principale della lapide, non può essere presa come veritiera. Un altro dubbio nasce dalla improbabile coincidenza che la chiesa sia stata consacrata due volte a distanza di due secoli sempre lo stesso giorno dell'anno, il 25 ottobre del 1370 e del 1575.
Inoltre il titolo di S. Lucia sicuramente non appartenne alla chiesa di Antignano, almeno fino a tutto il XVI secolo, ma ad un'altra chiesa detta Santa Lucia dell'Ardenza, che fu pieve di Ardenza nel periodo del primo catasto, 1427-29. Riguardo alla sua collocazione si può avanzare la supposizione che abbia lasciato memoria nella località Santa Lucia, vicino al mare subito a sud della foce del rio Felciaio, presente nella cartografia settecentesca. Il nome di Santa Lucia passò quindi a designare una parte dell'attuale Via dei Pensieri e il vicino ponte sul Felciaio.[1][22] Quando nella prima metà dell'800, per lavori di allargamento della passeggiata lungomare, fu trovata una grande quantità di ossa umane, il Vivoli suppose che fossero del cimitero e della chiesa di San Felice di Ardenza ovvero del Tregolo[23]. Ma oggi possiamo sicuramente attribuire quel ritrovamento al cimitero della chiesa di Santa Lucia, essendo stato San Felice del Tregolo più lontano dal mare. Infine per chiudere la questione ricordiamo che, nella visita pastorale effettuata dal vescovo di Pisa nel 1597, la chiesa di Santa Lucia dell’Ardenza fu trovata molto rovinata e fu sconsacrata.[24] Un’altra chiesa intitolata a santa Lucia è esistita alla Valle Benedetta, denominata Santa Lucia de Monte. Essa era compresa nella pievania di Sab Lorenzo in Piazza.
In conclusione può darsi che la data 25 ottobre 1370 nella lapide di Antignano sia un semplice errore di lettura o una integrazione arbitraria di una lapide rovinata, al posto di "25 ottobre 1575".

[1] cf. anche la chiesa *sancti Clerici de Antignano*, soggetta alla cappella *sancti Salvatoris de Fano de Cornu de Insula*, citata nell'elenco dei possessi del monastero *sancti Nicolai de Cornu Vallis Sicilianae, Pennensis diocesis, provinciae Aprutii* [**I. B. MITTARELLI** & **A. COSTADONI**, *Annales Camaldulenses ordinis sancti Benedicti*, tomo VI, Venezia 1761, pp.7-8].

[2] Il corredo di una modesta tomba del I secolo di Antignano è conservato, inedito, nelle cantine del Museo archeologico di Firenze; cfr. Archivio SAT, 9 Livorno 16, prot. 725/22.IX.1959 [***Alle origini di Livorno, L'età etrusca e romana***, cur. **S. BRUNI**, Edizioni Polistampa, Firenze 2009, p.253 nota 11].

[3] **M. LOPES PEGNA**, *L'origine di Livorno*, p.67.

[4] **P. VIGO**, ***Antignano e la sua chiesa***, Siena 1908, p.3.

[5] **G. NUDI**, ***Storia urbanistica di Livorno***, Neri Pozza Editore, Venezia 1959, p.22.

[6] **A. ROSSEBASTIANO**, ***Antignano***, in ***Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani***, Edizioni UTET, Torino 1990, p.31.

[7] **ASPI** *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* n.54, 1171 gennaio 22.

[8] **REPETTI**, *Dizionario*, cit., vol.2, pp.93-94.

[9] **P. VIGO**, *Documento del secolo XII, relativo ad Antignano*, in "Miscellanea di Storia e di Erudizione Livornese", anno I (1910), fasc. 6, pp. 90-2.

[10] *Cronaca pisana di anonimo*, **ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA (ASLU)**, *Ms.54*, cc.38v col.B – 39r col.A. Secondo la cronaca di Bernardo Maragone, la pace fra il conte degli Aldobrandeschi e Pisa fu giurata nel maggio 1163. Subito dopoil giuramento, il console pisano Pietro insieme a Ranieri Gaetani e Guido da Fasciano accompagnati dal conte Aldobrandino, cavalcarono per tutto il territorio posto sotto la giurisdizione degli Aldobrandeschi, facendo giurare gli stessi patti a tutti gli abitanti. [**BERNARDO MARAGONE**, *Annales Pisani*, cit. p.25].

[11] *Cronaca pisana di anonimo*, cit., c.49r col.A.

[12] **AARCPI** *Diplomatico* n.489, ed. in **SCALFATI**, *Carte dell'Archivio Arcivescovile, 3*, cit., n.114 p244.

[13] **ASPI** *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta* n.178.

[14] **VIVOLI**, *Annali*, cit., Vol.1,Epoca 2, nota 143].

[15] **AARCPI** *Diplomatico* n.1029 edito in **CATUREGLI & BANTI**, *Le carte arcivescovile pisane del secolo XIII. 3 (1272-1299)*, cit., n.500 p.239.

[16] **ASPI** *Spedali* n.118, cc.6v, 11r, 30r.

[17] **R. ZANGHERI**, *L'architettura militare in Toscana tra Medici e Lorena da Alessandro a Pietro Leopoldo (1531-1790)*, in "*Città, ville e fortezze della Toscana nel X secolo*", Firenze 1978. **R. MAZZANTI**, *Il Capitanato nuovo di Livorno*, Pisa 1984 p.183]. **ALDO MANUZIO IL GIOVANE** [*Vita di Cosimo de' Medici*, I, p.169, citat **TARGIONI TOZZETTI**, *Relazioni*, II, Firenze 1768, p.358], racconta che Cosimo I fece edificare dalle fondamenta il forte di Antignano, suscitando con questo il rimpro del Santelli e del Vivoli, che invece sostenevano Antignano esistesse come luogo, fortezza e chiesa ormai da diversi secoli [**VIVOLI**, *Annali*, III, epoca 11, nota 55].

[18] **MELANI**, *Antignano*, Livorno 1933, p.31.

[19] **AARCPI**, *Visite pastorali* 4 (1565-1583), c. 184v.

[20] **AARCPI**, *Visite pastorali* 5 (1597-98), c. 221r-v.

[21] **P.VIGO**, *Montenero*, Livorno 1902, p.143.

[22] **DEL LUCCHESE**, *Stradario storico*, Livorno [1973], p.105.

[23] **VIVOLI**, *Annali*, III, 1844, p. 57 e nota p.97.

[24] **AAPI** *Regesto delle Visite Pastorali* 1598, cit. in **M.FALCUCCI GRASSI**, *I 150 anni della chiesa di Ardenza*, Livorno [1993], p.9.